

TRIMESTRALE DI PICUM Ottobre – Dicembre 2016

[FRONTIERE](#)

[NAZIONI UNITE](#)

[SVILUPPI NELLE POLITICHE EUROPEE](#)

[SVILUPPI NAZIONALI](#)

[ASSISTENZA SANITARIA](#)

[LAVORO E EQUE CONDIZIONI DI LAVORO](#)

[DONNE NON DOCUMENTATE](#)

[BAMBINI E FAMIGLIE IRREGOLARI](#)

[DETEZIONE ED ESPULSIONE](#)

[EVENTI](#)

FRONTIERE

FRANCIA / Giungla di Calais sgomberata, centinaia di bambini dispersi, eretto un nuovo muro.

Le autorità hanno sgomberato gli abitanti del campo migranti di Calais, in Francia, durante la fine del mese di ottobre 2016. Migliaia di persone sono state rimosse dal campo improvvisato, che si stima ospitasse tra le 6.000 e le 8.000 persone. Molti migranti sono stati trasferiti in altri campi, come Grande-Synthe o altre città, tra cui Parigi. Il Refugee Youth Service (RYS) ha monitorato 386 bambini del campo di Calais, tra marzo e novembre 2016; 222 di essi non sono stati localizzati, dopo lo sgombero. Anche RYS ha identificato diversi problemi, come la mancanza di qualsiasi contatto con i servizi statali per molti bambini. Dallo sgombero del campo, è attualmente in fase di costruzione un muro di confine lungo un chilometro lungo e alto quattro metri. Fonti: [Die Welt](#), 29 novembre 2016; [The Huffington Post](#), 23 novembre 2016; [The Guardian](#), 5 novembre 2016; [New York Times](#), 3 novembre 2016

GLOBALE / Più di 7200 migranti morti nel 2016

Secondo il progetto Missing Migrant (Migranti Scomparsi) dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, (OIM), nel 2016 un totale di 7.277 migranti e rifugiati sono morti percorrendo le rotte migratorie globali o risultano dispersi (1 Gennaio - 19 Dicembre). Questo è il numero annuo più alto che l'OIM abbia mai registrato, e rappresenta una media di 20 morti al giorno. In confronto, il numero totale di morti di migranti e rifugiati registrato nel 2015 era di 5.740. Il numero di vittime nel Mediterraneo ha rappresentato oltre il 60 per cento di tutte le morti di migranti e rifugiati in tutto il mondo. Per visualizzare una mappa interattiva del progetto Missing Migrant, con dati e cifre, clicca [qui](#)

NAZIONI UNITE

UN / Donne e bambini non dovrebbero mai essere detenuti per motivi di immigrazione

In vista della Giornata Internazionale dei Migranti, un gruppo di esperti delle Nazioni Unite ha chiesto di porre fine alla detenzione dei bambini immigrati e delle loro famiglie. Il gruppo include il Relatore Speciale sui diritti umani dei migranti, François Crépeau; il Presidente del Comitato per la Protezione dei Diritti di Tutti i Lavoratori Migranti e dei Membri delle loro Famiglie, Jose S. Brillantes; il Presidente del Comitato sui Diritti del Fanciullo, Benyam Dawit Mezmur; il Presidente del Gruppo di Lavoro sulla detenzione Arbitraria, e Sètondji Roland Adjovi. La dichiarazione sottolinea che, ai sensi della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Fanciullo, gli Stati non possono giustificare la detenzione di minori migranti basandosi sul fatto che non siano accompagnati o siano separati dalle loro famiglie. Gli Stati, inoltre, non possono giustificare la detenzione di bambini sulla necessità di detenere i loro genitori e sostenendo che questo sia l'unico modo per tenere unita la famiglia. La dichiarazione sottolinea, inoltre, che i bambini in stato di detenzione spesso hanno la sensazione di essere puniti anche se hanno fatto nulla di male e che i periodi di detenzione, anche se brevi, hanno un effetto negativo e duraturo sullo sviluppo di un bambino. La dichiarazione completa è disponibile [qui](#).

SVILUPPI NELLE POLITICHE EUROPEE

EU / Un Accordo prevede la deportazione di migliaia di persone in Afghanistan

I donatori internazionali e il governo afgano, riuniti nella [Conferenza di Bruxelles sull'Afghanistan](#) del 4-5 ottobre 2016, hanno destinato al Paese quasi 14 miliardi di euro per il quadriennio 2017-2020. Parallelamente, il governo afgano e l'UE hanno firmato un "[Accordo congiunto in materia di migrazione tra Afghanistan e UE](#)" che include piani di deportazione di un grosso numero di cittadini afgani in Afghanistan. Secondo l'accordo, l'Afghanistan dovrà accettare un numero illimitato di cittadini espulsi e sarà Frontex a coordinare e organizzare i voli. Un gruppo di più di 25 organizzazioni ha rilasciato una [dichiarazione](#) in risposta all'accordo, sollecitando i membri del Parlamento europeo (MEP) a proporre interrogazioni parlamentari alla Commissione europea circa l'attuazione del piano, a mettere in discussione l'approccio per cui il controllo della migrazione diventa l'obiettivo principale nelle relazioni dell'UE con i paesi terzi, e di analizzare se tali accordi bilaterali di riammissione seguano il principio del giusto processo.

Fonti: [NPR](#), 6 Ottobre 2016; [Al Jazeera](#), 5 Ottobre 2016; [The Guardian](#), 28 Settembre 2016; [The Guardian](#) 3 Ottobre 2016

CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO/ Sentenza nella causa Khlaifia e altri c. Italia: violazione del diritto alla libertà e alla sicurezza, senza trattamenti inumani o degradanti

Il 15 dicembre 2016, la Grande Camera della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo si è espressa sul caso Khlaifia e altri c. Italia. Il caso riguarda tre cittadini tunisini che sono stati intercettati dalla guardia costiera italiana nel tentativo di attraversare il Mediterraneo e sono stati portati a Lampedusa nel settembre 2011, dove sono stati trattenuti in un centro di accoglienza. Secondo quanto previsto da un accordo bilaterale concluso all'inizio di aprile 2011, le autorità italiane hanno applicato una procedura accelerata e deportato i cittadini tunisini in Tunisia. La Grande Camera ha confermato che la detenzione dei ricorrenti era illegittima: i richiedenti sono stati arrestati in una struttura non prevista dalla legge italiana, e la loro detenzione non avrebbe potuto essere legittima unicamente sulla base di accordi bilaterali tra l'Italia e la Tunisia, perché i suoi termini erano segreti e, quindi, non si sarebbe potuto fornire loro la necessaria chiarezza e certezza sulle sue conseguenze. La loro detenzione è stata, quindi, una violazione del diritto alla libertà e alla sicurezza (articolo 5 § 1), del diritto di essere informato tempestivamente dei motivi per la privazione della libertà (articolo 5 § 2), e del diritto a una decisione rapida sulla liceità della detenzione (articolo 5 § 4). La Corte ha stabilito che non vi era alcuna violazione dell'articolo 3 (divieto di trattamenti inumani o degradanti) in relazione alle condizioni del centro di accoglienza di Lampedusa. Secondo i rapporti, oltre 50.000 migranti e rifugiati sono stati ospitati a Lampedusa, a quel tempo, e i centri di accoglienza erano sovraffollati con condizioni igieniche inadeguate. Per leggere la sentenza completa, cliccare [qui](#).

Fonti: [Verfassungsblog](#), 16 dicembre 2016; European Court of Human Rights, [Press Release](#), 15 dicembre 2016; [Elena Weekly Legal Update](#), 16 dicembre 2016

SVILUPPI NAZIONALI

FINLANDIA / Poiché migliaia di richieste di asilo sono state respinte, le autorità e le chiese locali aprono ricoveri notturni a tutti, indipendentemente dallo status di residenza.

Il comune di Helsinki ha disposto che i rifugi notturni debbano essere accessibili a tutti, indipendentemente dallo stato di residenza in Finlandia. Un nuovo rifugio notturno con 30 posti letto è stato aperto a Helsinki. Su iniziativa congiunta della Congregazione Luterana di Helsinki e del Deaconess Institute di Helsinki, il rifugio è aperto alle persone la cui domanda d'asilo è stata respinta e ai Rom. Anche la chiesa locale nella città di Pori aprirà le sue porte ai richiedenti asilo respinti e fornirà loro un posto letto. Nonostante non vi sia una stima esatta di quante persone risiedono in Finlandia irregolarmente, a partire da novembre 2016, circa 8.000 richiedenti asilo hanno presentato ricorso in tribunale, dopo il rigetto della loro prima domanda di asilo. Ora rischiano di restare senza casa e senza supporto. Molti dei richiedenti asilo rifiutati provengono dall'Iraq e non possono essere espulsi perché la Finlandia e l'Iraq non hanno un accordo bilaterale per il rimpatrio.

Fonti: [Helsingin Sanomat](#) 7 novembre 2016; [YLE](#) 11 novembre 2016; [Demokraatti](#) 17 ottobre 2016; [YLE](#) 4 novembre 2016; [YLE](#) 26 ottobre 2016; [YLE](#) 13 ottobre 2016.

GERMANIA / STUDIO / Valutazione della copertura mediatica degli avvenimenti della notte di Capodanno a Colonia

All'inizio del 2016, ha avuto risalto a livello internazionale la vicenda di alcuni uomini, molti dei quali presumibilmente di origine Nord Africana, che hanno molestato sessualmente le donne di Colonia durante la notte di Capodanno 2015/2016. Nonostante la grande copertura mediatica, poche erano le prove e le certezze riguardo i fatti e l'identità degli autori. Un nuovo studio, commissionato dall'Istituto Gunda-Werner per il Femminismo e la Fondazione Heinrich-Böll per la democrazia di genere (Gunda-Werner-Institut für Feminismus und Geschlechterdemokratie der Heinrich-Böll-Stiftung), pubblicato nel novembre 2016, valuta la copertura dei media sull'incidente, la sua influenza sull'opinione pubblica e sulle decisioni politiche. Lo studio si concentra sulla segnalazione delle emittenti pubbliche tedesche ARD e ZDF, analizzando quasi 100 segnalazioni. Ne emerge che gli autori sono stati in gran parte definiti "profughi", "richiedenti asilo", "stranieri" o "migranti" prima che qualcuno fosse stato formalmente identificato. Lo studio conclude che le molestie sessuali non sono state discusse come un problema strutturale dai media, quanto, piuttosto, come qualcosa legato al retroterra culturale e alla nazionalità. Il punto di vista delle vittime di molestie è stato quasi completamente lasciato fuori dai media. Inoltre, i servizi giornalistici hanno influenzato un dibattito politico incentrato su una più restrittiva legislazione sull'immigrazione, su quali Paesi dovrebbero essere considerati "Paesi d'origine sicuri" nei quali le persone possono essere rimpatriate, compresi i paesi del Nord-Africa. Lo studio completo (in tedesco) può essere scaricato [qui](#). Una sintesi in inglese è disponibile [qui](#).

USA / In seguito all'elezione di Donald Trump, ci sono state mobilitazioni e proteste di massa, mentre è prevista la crescita del mercato della detenzione privata

Dopo l'elezione di Donald Trump, l'8 novembre 2016, a prossimo presidente degli Stati Uniti, funzionari cittadini, studenti, sostenitori dei diritti dei migranti e migranti stessi si sono mobilitati per proteggere i diritti dei migranti privi di documenti. Per esempio, il sindaco di Chicago, Rahm Emanuel, ha detto che la sua città sarebbe rimasta una città che offrirà asilo. Ha promosso una petizione firmata dai sindaci di 14 città degli Stati Uniti, per chiedere al Presidente eletto Donald Trump di continuare le azioni differite riguardo gli arrivi dei minori (DACA). Questa linea politica è stata lanciata nel 2012 dall'amministrazione Obama per proteggere dalla deportazione i giovani senza documenti, arrivati prima del loro 16° compleanno. Donald Trump aveva dichiarato l'intenzione di abolire la DACA. Gli studenti universitari di tutti gli Stati Uniti hanno protestato, cercando di convincere le loro università a proteggere gli studenti privi di documenti. Il 30 novembre, oltre 70 presidi e altri leader degli istituti superiori cattolici hanno pubblicato una lettera congiunta, sollecitando la protezione degli studenti che soddisfano i criteri della politica DACA. Donald Trump ha affermato che avrebbe attuato il piano di detenere e deportare gli immigrati senza documenti, con la fedina penale sporca, subito dopo il suo insediamento, nei primi mesi del 2017. Il giorno dopo le elezioni, le aziende che lavorano per i centri di detenzione per immigrati hanno registrato [un aumento significativo nel mercato azionario](#).

Fonti: [Slate](#), 20 novembre 2016; [Washington Post](#), 16 novembre 2016; [Washington Post](#), 30 novembre 2016; [Fusion](#), 11 novembre 2016; [Bloomberg](#), 18 novembre 2016; [NBC](#), 7 dicembre 2016

ASSISTENZA SANITARIA

UK / Alle donne in gravidanza potrebbe essere richiesto di mostrare il proprio passaporto in ospedale, prima del parto

Secondo alcune proposte prese in esame da un ospedale di Londra, le donne in stato di gravidanza dovrebbero mostrare un documento d'identità per dimostrare di avere diritto alle cure previste dal Piano Sanitario Nazionale (NHS). Tali controlli hanno lo scopo di prevenire il presunto 'turismo sanitario'. Secondo la Fondazione del Servizio Sanitario Nazionale 'St. George University Hospitals', promotrice della proposta, i costi per le cure di pazienti non ammessi al programma potrebbero essere tra i 4m- 5 milioni di sterline (4,7 - 5,8 milioni di euro) all'anno, qualora non si intervenga. Cathy Warwick, membro del Royal College of Midwives (Collegio Reale delle Ostetriche), ha dichiarato che, secondo la legge, le cure devono essere offerte a tutte le donne in travaglio, a prescindere dal loro status di migranti. Il leader del partito laburista, Jeremy Corbyn, ha dichiarato che il proposto giro di vite sul presunto 'turismo sanitario' sarebbe una distrazione dall'effettiva crisi del finanziamento del servizio sanitario. Corbyn ha affermato, inoltre, che, invece di cercare capri espiatori, il governo dovrebbe garantire che l'assistenza sanitaria e sociale sia assicurata nonche' adeguatamente finanziata.

Fonti: [The Guardian](#), 23 Novembre 2016; [BBC](#), 11 Ottobre 2016

LAVORO E EQUE CONDIZIONI DI LAVORO

DAL MONDO / Entra in vigore il Protocollo sul lavoro forzato dell'Organizzazione internazionale del lavoro

Il 9 novembre 2016 é entrato in vigore il [Protocollo sul lavoro forzato](#) dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO). La Conferenza internazionale del lavoro ha votato a favore dell'adozione del protocollo e di una raccomandazione che si aggiunge alla Convenzione n.29 sul lavoro forzato, del 1930. Il nuovo protocollo stabilisce gli obblighi da rispettare per prevenire il lavoro forzato, proteggere le vittime e fornire loro l'accesso all'assistenza legale, e mette in evidenza il legame tra il lavoro forzato e la tratta di esseri umani. In linea con la Convenzione sul lavoro forzato, il protocollo riafferma inoltre l'importanza di perseguire i responsabili, ponendo fine alla loro impunità. La Raccomandazione fornisce l'orientamento e le linee guida per mettere in atto questi impegni. E' inclusa la garanzia che le leggi sul lavoro si applichino indistintamente a tutti i lavoratori in tutti i settori. Ad oggi, il protocollo è stato ratificato da Argentina, Repubblica Ceca, Estonia, Francia, Mali, Mauritania, Niger, Norvegia, Panama e Regno Unito (non é ancora in vigore in tutti i Paesi). L'Organizzazione mondiale del lavoro, insieme alla Confederazione internazionale dei sindacati e all'Organizzazione internazionale dei datori di lavoro, sta portando avanti la campagna Cinquanta per la Libertà ('50 for Freedom' <http://50forfreedom.org/>) con l'obiettivo di persuadere almeno 50 Paesi a ratificare il protocollo sul lavoro forzato entro il 2018. Per maggiori informazioni, si veda un riassunto del protocollo [qui](#).

RAPPORTO / I sindacati sostengono i lavoratori irregolari

In occasione della Giornata internazionale del migrante del 18 Dicembre 2016, la Confederazione dei sindacati europei e la sua rete UnionMigrantNet hanno pubblicato il rapporto "In difesa dei migranti irregolari", che ribadisce i diritti di tutti i lavoratori, a prescindere dal loro status di residenti. Il documento spiega la situazione dei lavoratori privi di documenti e la necessità di un "firewall", una separazione netta tra applicazione della legge sull'immigrazione e accesso ai servizi pubblici. Esso propone inoltre di stabilire un maggior numero di canali regolari per i lavoratori migranti; di assicurare il diritto dei lavoratori a cambiare il proprio datore di lavoro e l'esistenza di meccanismi di denuncia perché tutti i lavoratori possano vedere i propri diritti applicati. Per scaricare il rapporto in inglese e francese, clicca [qui](#).

DONNE SENZA DOCUMENTI

CAMPAGNA / Appello per assicurare l'accesso ai servizi e alla giustizia a tutte le donne sopravvissute a violenze

In occasione della Giornata internazionale del migrante, la Piattaforma per la cooperazione internazionale sui migranti senza documenti (PICUM) e la rete Women Against Violence Europe (WAVE – Donne Europee contro la Violenza) hanno lanciato una campagna di collaborazione per promuovere l'accesso ai servizi a favore tutte le

donne sopravvissute a violenza, a prescindere dal loro status di migranti. Nell'ambito della campagna lanciata da WAVE [Step Up! Campaign](#), (Campagna di Intervento) l'importanza data alle donne immigrate irregolari e alle donne con status di migrante precario vuole ribadire i principi chiave per assicurare equa protezione a tutte le sopravvissute: che i diritti delle donne, in quanto diritti umani, si applicano a tutte le donne; che la protezione e la sicurezza devono avere la priorità; che le pratiche discriminatorie devono essere messe in questione: i fornitori di servizi quali i rifugi, il personale medico e i consulenti legali, le autorità locali, regionali e i governi nazionali, le organizzazioni della società civile, gli attivisti per i diritti delle donne e i semplici cittadini sono incoraggiati ad impegnarsi su questi principi firmando una petizione. Per vedere la petizione e scoprire di più sulla campagna, clicca [qui](#).

MINORENNI SENZA DOCUMENTI E LE LORO FAMIGLIE

OPUSCOLO / Bambini senza documenti e giovani condividono le loro storie

In occasione della giornata universale del bambino tenutasi nel mese di novembre 2016, la Piattaforma per la cooperazione internazionale sui migranti senza documenti (PICUM) ha pubblicato un opuscolo con una raccolta di testimonianze intitolato "Ascoltate le nostre voci. Bambini irregolari e giovani condividono le loro storie".

Mettendo insieme storie individuali e testimonianze da tutta Europa in diversi formati, l'opuscolo presenta punti di vista personali su alcuni degli effetti pervasivi che le misure di controllo sull'immigrazione possono avere sul benessere e lo sviluppo dei bambini e dei giovani. Esso fornisce inoltre una piattaforma per dar voce ai pensieri e alla capacità di recupero di questi bambini e ragazzi. Il libretto è disponibile in [inglese](#), [francese](#) e [spagnolo](#).

UE / Il Forum del Bambino si concentra sulle migrazioni

Il decimo Forum Europeo sui Diritti del Bambino, tenutosi il 29 e 30 novembre 2016 a Bruxelles, si è concentrato sui bambini migranti. Il Forum ha riunito insieme 310 esperti dai 28 Paesi Membri dell'UE, dalla Norvegia e dall'Islanda. I partecipanti hanno discusso le sfide, le opportunità e le politiche più adeguate per la protezione di tutti i bambini che arrivano nell'UE da Paesi terzi. Le discussioni hanno preso avvio da una [relazione sul contesto generale](#), alcune [relazioni relative ad argomenti specifici per le quattro sessioni parallele di approfondimento](#), e dai [dieci principi per sistemi integrati di protezione dell'infanzia](#), concentrandosi su quattro argomenti principali: identificazione e protezione, accoglienza, accesso alle procedure di asilo e salvaguardie procedurali, soluzioni durevoli. In occasione del Forum del 29 novembre, un gruppo di circa 80 organizzazioni operanti nel campo dei diritti dei bambini hanno rilasciato una dichiarazione congiunta, dicendosi preoccupati per come la mancata attenzione alla protezione dei bambini stia facendo aumentare il numero dei minori a rischio. Le organizzazioni hanno elencato sette azioni prioritarie da mettere in atto per proteggere i bambini migranti e rifugiati. Per leggere la dichiarazione congiunta e le sette priorità, clicca [qui](#). Video del Forum sui Diritti del Bambino sono visibili [qui](#).

Fonte: [EU Observer](#), 30 novembre 2016

DETEZIONE E DEPORTAZIONE

REPUBBLICA CECA / RAPPORTO / I migranti pagano la detenzione, detenuti anche minorenni

Il Global Detention Project (Progetto Globale per la Detenzione) ha pubblicato un rapporto sulle pratiche e la legislazione relative alla detenzione dei migranti nella Repubblica Ceca.

La Repubblica Ceca ha fortemente osteggiato il sistema delle quote per i rifugiati proposto dalla Commissione Europea. In seguito all'aumento del numero di rifugiati e migranti che transitano nel Paese, le autorità ceche hanno utilizzato il sistema della detenzione per scoraggiare nuovi arrivi. Il Paese è stato sotto accusa per aver fatto pagare ai migranti il costo della loro detenzione, e per aver detenuto minori dell'età di 15 anni insieme agli adulti. Per leggere il rapporto, clicca [qui](#).

Fonte: [UN News Center](#) 22 ottobre 2015

FRANCIA / RAPPORTO / Analisi della situazione corrente dei centri di detenzione dei migranti nelle aree di arrivo

In un rapporto pubblicato nel novembre 2016, l'Associazione Nazionale per l'Assistenza agli Stranieri ai Confini (ANAFE) fornisce un'analisi dello stato attuale dei centri di detenzione dei migranti nelle aree di arrivo. Mentre gli standard internazionali e regionali richiedono che la detenzione sia utilizzata come misura estrema, e per il più breve tempo possibile, la detenzione è spesso messa in pratica senza una supervisione giuridica, e senza fornire ai migranti adeguato accesso all'assistenza legale o alle cure mediche. Secondo il rapporto, i centri di detenzione presso le aree di confine mancano di trasparenza sulle condizioni e le procedure applicate. Il documento descrive nei dettagli le condizioni di diversi centri di detenzione nelle aree di arrivo, inclusi centri che detengono minori. ANAFE è una delle poche organizzazioni che hanno accesso ai centri, e il rapporto rivela i fallimenti del sistema di detenzione e le violazioni dei diritti testimoniate dall'associazione.

Per leggere il rapporto integrale, clicca [qui](#).

GRECIA / RAPPORTO / Detenzione sistematica e prolungata; detenuti anche minori

Un rapporto dell'organizzazione greca Aitima, intitolato "Dimenticati. Migranti irregolari e richiedenti asilo detenuti per motivi amministrativi", pubblicato il 10 ottobre 2016, rivela come i migranti, inclusi i bambini, siano sistematicamente detenuti per periodi prolungati. Il rapporto dichiara inoltre che i servizi non sono mantenuti adeguatamente, l'accesso alle cure mediche e all'assistenza legale gratuita è limitato e il sistema di detenzione non è in linea con gli standard internazionali. Le raccomandazioni alle autorità greche, al Ministero degli Interni greco e alla Commissione Europea includono, tra le altre cose, un migliore monitoraggio, da parte della Commissione Europea, sull'attuazione della legislazione relativa alla detenzione amministrativa e la fine della detenzione di minori. Il documento raccomanda inoltre di fornire ai migranti detenuti le dovute informazioni riguardo il loro status e la loro situazione, e di valutare singolarmente tutti i casi di migranti detenuti, in modo tale da individuare le situazioni di vulnerabilità. Per scaricare il rapporto, clicca [qui](#).

LIBIA / ONU / Gravi violazioni dei diritti umani a danno dei migranti in Libia

L'Ufficio dell'Alto Commissariato ONU per i Diritti Umani (OHCHR), insieme alla Missione di Supporto dell'ONU per la Libia (UNSMIL), ha pubblicato il 13 dicembre 2016 un rapporto dal titolo "Detenuti e disumanizzati. Rapporto sulle violazioni dei diritti umani a danno dei migranti in Libia."

Il rapporto sottolinea come il collasso del sistema giudiziario libico abbia portato a uno stato di impunità in cui i migranti sono soggetti ad abusi e a gravi violazioni dei diritti. Secondo Martin Kobler, Rappresentante Speciale del Segretario Generale per la Libia e capo della missione UNSMIL, le persone portate verso la Libia subiscono torture, lavoro forzato e sfruttamento sessuale lungo il percorso, spesso trovandosi in uno stato di detenzione arbitraria. Le raccomandazioni alle autorità libiche includono la fine della detenzione arbitraria di tutti i migranti e l'immediato rilascio dei gruppi particolarmente vulnerabili quali donne incinte, minori, persone con problemi di salute o disabilità; la protezione di coloro che si trovano in detenzione da uccisioni, stupri e sfruttamento sessuale; l'immediato miglioramento delle condizioni di detenzione (nello specifico: fornitura di cibo adeguato, assistenza medica, acqua e servizi igienici, pieno rispetto del principio di non-respingimento e proibizione delle espulsioni arbitrarie e collettive). Le raccomandazioni ai Paesi di destinazione includono la derubricazione dell'immigrazione irregolare e la garanzia per i migranti di un effettivo accesso alla giustizia e alla protezione dei diritti umani. Per leggere il rapporto integrale, clicca [qui](#).

DOCUMENTO POLITICO / I rischi successivi all'espulsione

Un documento politico pubblicato nel novembre 2016 dall'Istituto Danese per gli Studi Internazionali (DIIS) a cura di Maybritt Jill Alpes, ricercatore post-dottorato alla Libera Università di Amsterdam e Ninna Nyberg Sørensen, ricercatrice presso il DIIS, analizza i rischi che seguono alla deportazione. Il documento divide questi rischi in tre gruppi: rischi economici e psicosociali, insicurezze dovute all'arbitrarietà delle decisioni degli agenti statali, trattamento inumano e degradante. Il documento fornisce una panoramica sui rischi ricorrenti nei singoli Paesi verso i quali i migranti vengono deportati, e propone le seguenti raccomandazioni: le espulsioni devono essere effettivamente monitorate; devono essere messi in atto sistemi di denuncia e assistenza legale per appelli provenienti da un altro Paese; devono essere negoziati degli accordi, pubblicamente e coinvolgendo parlamentari e società civile, che prevedano clausole di riammissione. Per leggere il documento integrale, clicca [qui](#).

EVENTI

DAL MONDO / L'impegno della società civile al Forum Globale su Migrazione e Sviluppo

Il 9° Forum Globale su Migrazione e Sviluppo (GFMD) si è svolto a Dhaka, in Bangladesh, dal 10 al 12 dicembre 2016. Le Giornate della Società Civile si sono svolte tra l'8 e il 9 dicembre e hanno visto riuniti 200 delegati della società civile provenienti da oltre 50 Paesi. L'esito dell'incontro è contenuto nel [rapporto](#) presentato allo "Spazio Comune", al quale hanno preso parte rappresentanti della società civile e delegati dei governi il 10 dicembre. Il rapporto sottolinea l'esigenza di migliorare la posizione dei lavoratori migranti, anche attraverso meccanismi efficaci di denuncia e accesso alla giustizia per le violazioni dei diritti dei lavoratori. Esso dichiara che la prevenzione e le politiche di controllo delle migrazioni sono spesso inefficaci, e deprivano gli individui dei diritti umani fondamentali. Trattando il problema della xenofobia crescente, il documento richiama alla necessità di dialogo e supporto alle città e alle autorità locali, in quanto essi sono i primi a relazionarsi concretamente col fenomeno migratorio. Il rapporto sottolinea come l'Accordo Globale sulle migrazioni debba avere effetti pratici sul terreno, migliorando la qualità della vita, le opportunità e il rispetto dei diritti umani per tutti i migranti. Per maggiori informazioni sulle Giornate della Società Civile, clicca [qui](#). Per vedere il video della cerimonia di apertura del GFMD, clicca [qui](#). Per leggere il rapporto, i commenti e i discorsi tenuti durante il Forum Globale su Migrazione e Sviluppo, clicca [qui](#).